Anno XXXIII — Giovedì 14 Dicembre 1899 — Conto corrente con la posta — N 297

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL PROCESSO PALIZZOLO
e gli avvocati politici

Insieme coi particolari dell'arresto del deputato Palizzolo i telegrammi hanno pure recato la notizia dell'apparisceute collegio di avvocati a cui egli ha affidato la sua difesa, e tra questi avvocati si fanno i nomi di ex-ministri, di un vice-presidente della Camera e di ex sottosegretari di Stato.

C'era da aspettarselo, poichè gli uomini politici in Italia appartengono in strabocchevole maggioranza alla categoria degli avvocati, come quelli per cui, dati i sistemi deficenti della nostra educazione scolastica rispetto all'arte dell'esporre, vi ha qualche presunzione che sappiano bene o male improvvisare una discorsa purchessia..

C'era da aspettarselo; ma non è meno rincrescevole per questo il dovere di vieppiù condannare l'intervento degli avvocati politici in questioni così delicate e per le quali non saranno mai abbastanza meticolosi i riguardi verso l'indipendenza della magistratura — come è appunto, ora più che mai, il processo per l'assassinio del commendatore Notarbartolo.

Non è la prima volta che noi mettiamo in rilievo cosiffatte incompatibilità morali, e lamentiamo ch'esse non siano sentite, come dovrebbe, da cui tocca; e segnaliamo deplorevoli confusioni di uffici e di metodi, per cui bene spesso in Tribunale sentiamo l'eloquenza forense giovarsi della investitura parlamentare, e nella Camera dei deputati vediamo le trattazioni legislative involgersi di artifici e di cavilli curialeschi.

Non è questa ultima causa dello scadimento di prestigio degli ordini parlamentari, poichè il pubblico, nella disinvoltura e nella volubilità con cui gli avvocati-deputati passano dall'attacco alla difesa e viceversa a proposito di un disegno di legge, crede di scorgere l'effetto del caso che li ha portati ad essere, anche nell'aula legislativa clienti della parte civile o della difesa, e il pubblico allora diventa molto scettico circa al calore di convinzione con cui il rappresentante del popolo esercita il suo mandato.

Ma il peggio è quando nella pompa dei deputati-avvocati, nella smania con cui essi sono ricercati per i processi che possono lasciare temere scandali compromettenti personalità molto in vista, le moltitudini sono indotte a sospettar male, e credere che si voglia con mezzi artificiali influenzare la magistratura inquirente e giudicante, ed ottenere da lei, secondo la frase celebre di un compianto magistrato, più servigi che non sentenze.

Questo non sarà, questo non è certamente perchè se giungessimo a dubitare della giustizia ch'è davvero, come gli antichi la definivano, fondamento degli Stati, sentiremmo in noi troppo amaro sconforto.

Ma è già di per sè scorretto che non si procuri di evitare anche la più lontana ragione di sospetto, anche le cause più innocenti del falso vedere.

Invece, come volete impedire i giudizi poco misurati di una folla che in un processo, nella battaglia di un deputato-avvocato contro un Pubblico Ministero, pensa che insieme colla sua abilità forense quell'avvocato difensore può anche mettere in giuoco l'influenza della medaglietta?

Quando poi si tratta di processoni, e gli avvocati sono le personalità più spiccate della Camera e del Senato, ministri ieri e con tutta probabilità di ridiventare ministri domani, le speranze temerarie dei clienti e i sospetti anche più temerari del pubblico circa alla soggezione che la parola di questi principi dell'avvocatura politica può imporre ai magistrati, sono anche più avvantaggiate dalle apparenze.

Diciamo di più: ed è la verità, a tutti nota.

Se non fosse di queste prevenzioni che riteniamo errate, ma che sono pur naturali — la clientela ed i guadagni di questi illustri avvocati, scemerebbero d'assai. Difatto quante volte non ci accade di vedere le parti agire di contrappeso, e se l'una ricorre ad un ex- sottosegretario di Stato, l'altra procurare di far capo ad un ex-ministro e se la prima ha la fortuna di aver messa la mano sur un ex-guardasigilli, l'altra non sa darsi pace finchè non abbia trovato anch'essa a contrapporne un altro di più fresca data?

Il più delle volte l'opera di questi valentuomini si riduce ad una lustra; la causa è studiata e discussa dai colleghi più giovani; i principi dell'eloquenza dicono a pena un centinaio di parole per coonestare la loro presenza; i magistrati giudicano sui documenti. Ma come andrete a levare dal capo del pubblico e degli stessi clienti che la presenza degli avvocati politici al banco della difesa era necessaria, non fosse che per neutralizzarsi a vicenda nell'influenza che avrebbero potuto esercitare per la loro eminente posizione parlamentare?

La cosa diventa più grave, l'incompatibilità morale è più stridente, quando, come nel caso Palizzolo, si agitano processi nei quali l'attinenza politica è purtroppo già dimostrata.

Tutto finora induce a credere che le ricerche della polizia e le indagini della magistratura siano, nell'istruttoria del processo Notarbartolo, state paralizzate da intrighi politici.

E' in virtù di questo sentimento, è in reazione a quest'onda di sospetto che la Camera ha risoluto sommariamente il caso del deputato Palizzolo: poichè la Camera ha sentito che sarebbe stata grande stoltezza opporre il menomo indugio di procedura di fronte alla sete di verità e di giustizia, che è nel paese.

E' ancora questo sentimento che dovrebbe una volta di più allontanare dalle aule giudiziarie gli avvocati politici. Non può certamente scemare di valore e di efficacia, per la ricerca della verità nell'interesse della giustizia, la difesa del Palizzolo, se anche tra i suoi avvocati difensori non c'è un deputato. Ma saranno invece autorizzati i più ingiusti sospetti — che si voglia cioè ancora una volta mettere in giuoco l'influenza parlamentare per recar intralcio ed opporre difficoltà all'opera della magistratura — se ricominceranno, anche per questo caso, le confusioni del mandato legislativo con altri uffici, moralmente, in alcune circostanze, più d'ogni altro incompatibili con quello.

C'è un errore da evitare, c'è un'eccezione da fare. Ed i rappresentanti legislativi dovrebbero saper provvedere essi a queste eccezioni prima che gli elettori si inducano a stabilire, sommariamente, una regola!

La Mafia londinese

Si ha da Londra:

Mentre a Milano si svolge il processo Notarbartolo qui a Londra se ne discute un altro che non è così drammatico, così sensazionale, così pittoresco, ma che non è meno interessante per chi ami studiare le varie forme della criminalità.

Ecco come stanno i fatti.

Tempo fa fu formata una compagnia, come il solito a capitale limitato, e detta l'*Industrial Contract Cooperation*. Essa aveva lo scopo di rilevare un grosso esercizio in drogherie e farne una pubblica compagnia. L'*Industrial Contract Cooperation* pagò l'esercizio 16,000 sterline e lo vendette a un'altra compagnia (promossa e consolidatasi per l'affare di tale acquisto) per 88,000 sterline! Ma il sig. Newton, il nuovo Lord Mayor, già direttore della *Industrial Contract Cooperation*, cioè della compagnia che vendette, entrò anche come direttore della compagnia acquirente, e il suo nome comparve nel prospetto pubblico per la sottoscrizione delle azioni. Mediante un tal giuoco che valse a coprire immediatamente la sottoscrizione, il Lord Mayor riuscì ad intascare, insieme con gli altri direttori, il dieci per cento sul profitto dell'operazione di vendita. Questo profitto venne tenuto naturalmente nascosto, il che, essendo contro la legge, darà luogo a un procedimento in altra sede.

Il caso citato da una pallida idea del genere di truffe che si commettono nel mondo affaristico inglese. E si badi che questo del Newton non è il solo esempio in cui il nome e la posizione occupata siano stati sfruttati, giacchè i suoi cinque ultimi predecessori nella carica di Lord Mayor furono tutti egualmente compromessi in un tal genere di speculazioni. I mafiosi della City, come pare si possa chiamarli, sono dunque i promotori e direttori di queste fraudolente compagnie. Anche essi sono stretti in un'intesa dolosa ed i mezzi cui ricorrono sono tra i più illegali ed immorali.

La statistica dell'Ispettorato generale nella liquidazione di compagnie per l'anno 1898 è tal documento che dimostra, meglio di qualsiasi commento, la scandalosa gravità di questa mafia affaristica. Dal 1893 al 1897 la perdita delle compagnie che fecero bancarotta è di una media di dodici milioni di sterline all'anno: nel solo anno 1896 la cifra salì a ventun milioni! Il rapporto constata infiniti casi di compagnie liquidate che cambiarono semplicemente di nome e ingannarono il credulo pubblico sotto una nuova etichetta; di emettitori insolvibili che si tramutarono in creditori monopolizzando il patrimonio; di innumerevoli compagnie che non furono mai destinate a intraprendere operazione alcuna proficua agli azionisti; ma semplicemente ad arricchire i promotori sull'interesse, salvo poi a dichiarare la liquidazione volontaria.

La legge prescrive che ogni liquidazione forzata sia seguita da un'inchiesta giudiziaria. Ma i mafiosi dell'affarismo la evadono con un *trich* semplicissimo. I promotori si assicurano il controllo della campagna al principio e quando il momento critico arriva essi stessi dichiarano la liquidazione. Così la legge non li può arrivar mai: Essi sono più mobili dei boeri al comando di Joubert; quando la legge li cerca in un posto essi riappaiono, freschi come una rosa, in un altro.

E' inutile accennare a tutto il complesso di operazioni criminose che accompagnano queste speculazioni; ai mercati fittizi creati in Borsa; ai direttori-prestanomi, nobili decaduti, generali avariati, baronetti falliti le cui azioni sono pagate direttamente dai promotori stessi; agli intermediari lautamente compensati per trovare le firme di lustra ecc. ecc.

Interessante è piuttosto la corruzione che la mafia della City esercita sulla stampa e questa, alla sua volta, sulla mafia. Vi sono molti giornali finanziari che vivono esclusivamente di ricatti. Essi preparano un articolo sul modo fraudolento con cui una compagnia venne lanciata, poi si presentano ai promotori e li minacciano della pubblicazione se non pagano loro quella somma che vogliono. Ed è curiosa l'impudenza con cui queste compagnie stanziano fin da principio un fondo per far fronte ai ricatti della stampa. Altre volte sono i promotori che corrompono i « City Editors » (direttori della rubrica finanziaria) dei grandi giornali politici quotidiani; a proposito di che i lettori ricorderanno i gravi scandali venuti in luce l'anno scorso durante il processo Hooly.

La repressione della mafia

Palermo, 12. — Si continua a parlare con insistenza della probabile domanda a procedere contro un titolato senatore. Si nota che molti conosciuti mafiosi, i quali si vedevano passeggiare con aria spavalda per la città, ora si sono squagliati. L'aria palermitana non spira in questo momento, come una volta, a loro favore. La constatazione dell'opera energica, spiegata dalle autorità, contro la mala vita palermitana, viene generalmente lodata. Si spera che in seguito a tali provvedimenti si riesca ad ottenere l'epurazione tanto attesa, tanto desiderata, sorretta in questo momento dall'opinione pubblica.

Il questore ha ricevuto il capitano di vascello, cav. Merlo, parente del Notarbartolo, col quale si intrattenne in lungo segreto colloquio. Si assicura che sono in vista nuove sensazionali rivelazioni. Si dice anche che Palizzolo prima di essere arrestato, ha messo in ordine molte lettere e carte, che sarebbero gravemente compromettenti per parecchie persone, una delle quali in posizione politica potente.

Il Papa e la « Cristianissima »

Il Papa, appena ristabilito in salute, ha voluto essere minutamente informato della discussione seguita alla Camera francese intorno al bilancio dei culti, (nel quale la Commissione del bilancio aveva soppresso i crediti per l'ambasciata francese al Vaticano, pei vicari generali delle diocesi e pei vicari parrocchiali.)

Il Pontefice ha ordinato al cardinale Rampolla di inviare, per mezzo del nunzio pontificio di Parigi, al ministro Waldeck Rousseau le congratulazioni per la fermezza e l'alto spirito di conciliazione di cui diede prova, ottenendo dalla Camera l'approvazione completa del bilancio dei culti.

UNA NOTE DISCORDE

La *Provincia di Padova* riceve da un autorevole pubblicista un articolo, che porta una nota discorde nel coro di plauso che è salito al Ministero, alla Camera, alla Magistratura per l'arresto del Palizzolo, da ogni parte d'Italia; una nota che potrà essere in parte confutata, ma che ha in sè anche verità e osservazioni irrefregabili. Scrive l'egregio collega:

« Tutto questo procedimento precipitoso, quasi statario, come la Camera non ha mai seguito se non in circostanze eccezionalissime — di gravità immensa e per un interesse di stato altissimo — è per me un fenomeno che indica la decadenza delle istituzioni parlamentari.

La Camera non doveva e non deve, a mio avviso, preoccuparsi in alcuna materia di ciò che si dice nella piazza; derogare poi dalle consuetudini ordinarie, dalle norme fissate e costantemente rispettate dal proprio regolamento, semplicemente perchè seguendo o non seguendo una certa procedura si dà la possibilità ad un Tizio qualunque di sottrarsi o meno ad un giudizio, è per me un fatto che rimpicciolisce la solennità e la serietà delle deliberazioni della rappresentanza nazionale.

L'assemblea legislativa, che è il più alto potere di un paese libero, non deve lasciarsi in alcuna maniera trascinare da correnti che si determinano fuori del suo seno: se essa è chiamata a giudicare alcuno dei suoi membri, deve farlo con quella rigidità e con quella calma che le impongono l'altezza e la natura dell'ufficio, senza obbedire a passioni, ad impressioni od a clamori di qualsiasi specie.

Io non mi preoccupo in alcuna maniera del signor Palizzolo che appena conosco: io studio il caso e traggo dallo svolgimento di esso quelle conclusioni che mi sembrano giuste.

Chiedendo l'autorizzazione a procedere, il Procuratore Generale di Palermo ha fatto il suo dovere: la Camera, però prima di accordarla, aveva l'obbligo di esaminarla e discuterla per vedere se fondata; doveva vedere se ad essa, come la legge ed il regolamento della Camera impongono fossero allegati tutti gli atti ed i documenti del processo Notarbartolo, e tutto questo ne' termini normali, senza alcun procedimento vertiginosamente statario, come se si trattasse di provvedere alla salute della patria improvvisamente minacciata.

Il signor Palizzolo scappava? Tanto peggio per lui: avrebbe con la fuga scritto la sua condanna; ma la Camera, a mio avviso, seguendo la procedura ordinaria, avrebbe dato maggior forza e maggior valore alla sua deliberazione. »

Menelik
e gli insucessi degli inglesi

Pietroburgo 12. La *Novoje Vremja* riceve da Adis-Abeba che a Menelik furono esagerati i successi boeri, sapendosi come a lui tornasse gradito l'annunzio delle disfatte inglesi.

Non è improbabile che queste disfatte finiscano per avere una certa influenza sulle decisioni che Menelik intende prendere circa la delimitazione dei confini verso il Sudan.

Come conseguenza di ciò, il corrispondente cita questo fatto. Da qualche tempo è giunta ad Adis-Abeba una missione commerciale inglese, la quale aveva per scopo di spingersi fin nell'interno del Kaffa per studiarvi le condizioni agricole del suolo e vedere se fosse possibile l'impianto di qualche stabilimento per sfruttare il raccolto di caffè, ecc.

Ora Menelik ha ritirato il permesso che già aveva dato agli inglesi di internarsi nel Kaffa, e pretende che essi siano accompagnati da una specie di Commissione di sorveglianza, la quale dovrà a suo tempo riferire su quanto gli inglesi hanno fatto e intenderanno di fare per l'avvenire in quelle ubertose regioni.

Il viaggio di Menelik a Parigi
Venti milioni di spese

Il *Journal* di Parigi afferma che la visita di Menelick all'esposizione è decisa definitivamente.

Poi soggiunge.

« Ma l'imperiale carovana dovrà costare cara. Per non essere fastosi solo a metà, questa carovana gli costerà la bagatella di venti milioni. Tale è l'opinione del negus stesso, manifestata al nostro amabile compatriota Lagarde, che è diventato per sua grazia duca d'Entotto!

« Ma Menelik non vuole subordinare i suoi capricci al quarto d'ora di Rabelais, ed ha perciò deciso, nella sua suprema volontà, di domandare alla Francia e alla Russia, le sue due principali amiche, i fondi necessari per compiere pacificamente questa munificente escursione fino a Parigi.

« Naturalmente il negoziatore di questa piccola operazione di tesoreria fu il conte Leontieff, suo governatore delle province equatoriali.

« E' adunque Leontieff che ha impegnato e condotto a buona fine questo delicato affare di denari. Egli darà al negus i fondi che stima necessari per pagare le spese, e dei quali si risarcirà non solo sui prodotti dei vari monopolii attribuiti al suo governo, ma ancora con l'esercizio o la vendita di una miniera di rame etiopica reputata la più ricca ddl mondo.»

UN ORRIBILE DELITTO
Un bambino tagliato a pezzi dalla propria madre

Si ha da Genova 11:

Stamane, a Rivarolo, paese che dista circa un'ora da Genova, certa Maria Andreani, nativa di Voltri, di ventisei anni, si sgravò di un bambino in casa di una famiglia, presso la quale era impiegata da un mese come domestica e alla quale aveva celato, per quanto era possibile, l'anormalità del suo stato.

L'Andreani fu assalita dai dolori del parto questa notte, e si sgravò, senza l'aiuto di chicchessia, poco prima delle cinque, quando ancora i padroni di casa stavano dormendo.

Appena venne alla luce il figlio, ella, presolo fra le braccia, lo portò in cucina, tolse dalla madia un lungo coltello e andò nella latrina, ove fece il povero innocente il più scellerato macello.

Gli mozzò prima il capo, e tentò di gettarlo nella latrina; poi, visto che non poteva farvelo passare, lo depose in un angolo: indi tagliò a pezzi il corpo, e riuscì, meno le braccia, a farlo scomparire, affrettandosi poscia a cancellare, come meglio potè, le tracce di sangue che macchiavano il marmo, le pareti e il pavimento. Raccolte poi nel grembiale la testa e le braccia del neonato, sempre in silenzio, perchè i padroni non si svegliassero, andò nella sala d'entrata, e nascose ogni cosa nel guardaroba. Infine lavò il grembiale tutto intriso di sangue.

Poco prima delle sette, il padrone, svegliatosi la chiamò. Ella accorse simulando tranquillità e indifferenza: ma il pallore del volto rivelò nell'accorto signore che qualche cosa di straordinario doveva essere indubbiamente avvenuto. Egli cominciò a interrogare la scellerata, nella supposizione che si fosse sgravata e che, per un naturale sentimento di vergogna, non volesse dirlo.

L'Andreani rispondeva con molta disinvoltura che non era mai stata incinta, e che provava soltanto un ostinato dolor di capo.

Breve: il padrone mandò subito a chiamare la levatrice per chiarire le cose. Questa venne, ma l'Andreani non volle farsi visitare. Allora si fece chiamare un medico, il quale stese un rapporto, che fu subito consegnato all'autorità di pubblica sicurezza.

Il medico in questo suo rapporto accertava che l'Andreani doveva essersi sgravata, e che, negando questo fatto, lasciava adito a un terribile sospetto. L'autorità pensasse a mettere in chiaro la faccenda.

Verso le otto e mezza capitarono un brigadiere e alcuni agenti, che si accinsero a una diligentissima perquisizione. Quasi subito essi poterono trovare nel guardaroba la testa e le braccia del bambino e accertarsi che il

corpo, tagliato a pezzi, era stato gettato nella latrina.

Davanti ai resti insanguinati della propria creaturina, la malvagia donna non potè più negare il delitto commesso, e scoppiò in pianto dirotto.

Però si rasserenò quasi subito, e mentre gli agenti, dichiaratala in arresto, le stringevano i polsi con le catenelle, l'Andreani sorrideva cinicamente.

Giù, in istrada, attendeva una vettura, che la condusse all'Ospedale di Sampierdarena. Quivi la Andreani fu messa a letto e piantonata.

E' superfluo dire che l'orribile infanticidio ha sollevata la generale indignazione.

Parlamento Nazionale

Seduta del 13 dicembre

Senato del Regno

Pres. Saracco

La seduta dura dalle 15 30 alle 19.

Si chiude la discussione sul disegno di legge, già approvato dalla Camera, sulle penalità da applicarsi per i ritardi ferroviari.

La legge viene approvata.

Questa legge dichiara che i ritardi ferroviari costituiscono contravvenzione nei sensi del codice penale, soggette a pene pecuniarie.

Art. 2. — Di tali contravvenzioni sono responsabili i direttori generali o direttori di esercizio che legalmente rappresentano le Società esercenti e sono puniti con le pene pecuniarie stabilite col decreto anzidetto.

Art. 3 *aggiuntivo*. — Elevato il verbale di contravvenzione dieci giorni almeno prima di promuovere l'azione penale, sarà data amministrativamente notizia della contravvenzione al rappresentante della Società esercente indicato nel precedente articolo. Egli potrà impedire che venga promossa l'azione penale o farne cessare il corso pagando prima dell'apertura del dibattimento la somma corrispondente alla pena stabilita per la contravvenzione oltre le spese del procedimento.

Camera dei deputati

Pres. Colombo

Seduta antimeridiana

La seduta dura dalle 18 alle 12.

Si approvano parecchie leggine d'indole locale, e dopo si discute il disegno di legge per combattere le frodi nella preparazione dei vini.

Seduta pomeridiana

Si comincia alle 14.

Si svolgono parecchie interrogazioni.

L'on. Caldesi censura l'autorità di P. S. perchè non diede appoggio a una madre che reclamava da un convento di Ferrara una sua figlia minorenne, e termina deplorando che le autorità siano troppo remissive quando si trovano in conflitto con frati e suore.

(L'on. Caldesi avrebbe dovuto aggiungere che le autorità si mostrano remissive con tutte le autorità ecclesiastiche, specialmente da quando andò al potere la sinistra. (N. d. R).

Si approvano poi alcuni disegni di legge, e quindi si riprende la discussione del bilancio degli Esteri.

Nasi, ex ministro, dice che le preoccupazioni per la questione cinese ci hanno fatto dimenticare la questione, assai più vitale per noi, del *Hinterland* di Tripoli.

Visconti Venosta risponde di nuovo ai varii oratori.

Barzilai propone il seguente ordine del giorno non accettato dal ministro degli Esteri:

« La Camera, mettendo a raffronto le recenti dichiarazioni del gabinetto sulla Cina con quelle che affermavano compromesso l'on. nazionale e al ritiro delle navi dal Mar Giallo, invita il governo a giustificare gli opposti indirizzi politici di politica seguiti nell'Estremo Oriente, mediante la pubblicazione di un Libro Verde ».

Su quest'ordine del giorno si vota per appello nominale.

Rispondono *sì* 54, *no* 163, *astenuti* 21.

L'ordine del giorno è respinto.

Levasi la seduta alle 19.

La guerra nell'Africa Australe

Un combattimento a Ladysmith

Londra, 13. — Al ministero della guerra è pervenuto un telegramma da Frere, in cui il generale Buller annuncia di aver ricevuto il seguente dispaccio del generale White, in data 11 corr.: Il tenente-colonnello Metcalse, con 500 uomini della brigata Riffles fece, la scorsa notte, una sortita per prendere un colle vicino e rendere innocuo un cannone vi collocato. Gli inglesi raggiunsero la vetta del colle senza essere stati osservati, dispersero l'inimico e smontarono il cannone. Nel ritorno le truppe inglesi trovarono la via chiusa dal nemico, esse riuscirono però ad aprirsi il passo.

I boeri soffersero perdite rilevanti.

Da parte inglese rimasero uccisi 1 ufficiale e 10 soldati; feriti 3 ufficiali e 40 soldati; sei soldati ch'erano rimasti presso i feriti furono fatti prigionieri. Della truppa del genio fu ucciso un soldato.

La notizia della resa di Ladysmith

Berlino, 13. — Alla bicchierata offerta ieri sera dal presidente della Dieta dell'Impero conte Ballestrom nel *foyer* del palazzo della Dieta il principe Erberto Bismarck comunicò aver ricevuto il prof. dott. Schwenninger un dispaccio cifrato annunciante la resa di Ladysmith.

Anche lord Methuen è respinto

Londra 13 — I giornali pubblicano un dispaccio dal campo di Modderriver del giorno 12 dicembre, annunziante che le truppe di Lord Methuen tentarono lunedì di impadronirsi dei trinceramenti boeri a Magersfontei ma furono respinte con grandi perdite.

Cronaca Provinciale

DA S. DANIELE
Fiori d'arancio

Ci scrivono in data 12:

Ieri la colta e vezzosa signorina Rina Cruzzola si unì col vincolo d'Imene al distinto giovane sig. Italico Piuzzi.

Alla coppia gentile, sinceri auguri di una non interrotta felicità.

DA MAIANO
Particolari sull'infanticidio

Circa l'infanticidio di Tiveriacco, abbiamo i seguenti particolari:

L'arrestata Luigia Plos ha 27 anni ed è di Susans. Essa avrebbe confessato ai carabinieri di aver uccisa la creaturina e quindi di averla trasportata a Tiveriacco e nascosta in un crepaccio.

Il cadaverino fu scoperto dal cane di un cacciatore. Questi corse a darne avviso alla guardia campestre di Maiano che a sua volta ne informò il Sindaco, il Pretore ed i carabinieri.

DA TOLMEZZO
Particolari sul delitto di Ovaro

Il *Cittadino* ha i seguenti particolari sul fatto avvenuto a Cludinicco di Ovaro:

Il povero vecchio che fu in sì brutto modo trattato si chiama Gio. Batta Raber ed ha 73 anni. Egli dalle legnate ebbe lesioni che guariranno in circa due mesi. I crudeli sono: la moglie Caterina Fedele Dall'Oste, ed i figli Maria, Amedeo e Giovanni Raber. Sono quasi del tutto confessi, adducendo di esser stati provocati e che la questione sorse per litigio d'interessi. Tutti quattro vennero arrestati.

Comune di Trasaghis

A tutto il corrente mese è aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo con l'annuo stipendio di lire 2500 gravato di R. M. più lire 100 di assegno quale Ufficiale Sanitario e cent. 25 per ogni vaccinazione.

La cura gratuita è estesa a tutti gli abitanti del Comune, ed il relativo Capitolato è ostensibile presso l'Ufficio Municipale.

Il Comune conta una popolazione legale di 3610 abitanti; è diviso in cinque frazioni collegate mediante strade ordinarie, ad eccezione della frazione di Peonis alla quale si accede per un sentiero pedonale.

Le frazioni sono poste in piano, e la distanza massima, dalla residenza del medico, è di chilometri sei.

La nomina verrà fatta tosto chiuso il concorso a norma della legge 22 dicembre 1888 N. 5949 (Serie 5) e l'eletto dovrà assumere il servizio col 15 gennaio 1900.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro domande con i consueti documenti.

Trasaghis 5 dicembre 1899.

Il sindaco

A. Venuti

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Dicembre 14. Ore 8 Termometro —4 2
Minima aperto notte —9.5 Barometro 741.
Stato atmosferico: coperto nevoso
Vento E. Pressione calante
Ieri: vario
Temperatura: Massima —0.4 Minima —6.5
Media —4,88 Neve caduta mm.

Avviso

Quei nostri associati della provincia che si trovano in arretrato con i pagamenti, sono gentilmente pregati di mettersi in corrente con l'amministrazione del giornale, essendo prossima la scadenza dell'ultimo trimestre dell'anno.

Effemeride storica

14 dicembre 1369

Il Conte di Camino a Udine

Il Conte di Camino riesce a penetrare a Udine, ma la popolazione lo scaccia, mettendolo in completa rotta.

Bilancio di previsione
dell'Entrata e della Spesa per l'esercizio finanziario 1900.

Nella seduta che il Consiglio comunale terrà lunedì 18 corr. verrà discusso il bilancio di previsione per il 1900.

Ecco i termini del Bilancio:

Attività

Entrate ordinarie	L.	898,768.82
» straordinarie	»	69,999.61
Movimento di capitali	»	228 100.—
Contabilità speciali	»	664,631.07
Totale generale dell'*Entrata*	L.	1,861,499.50

Tutti i *Titoli* sono aumentati in confronto del bilancio 1899.

Passività

Spese obbligatorie, ordinarie fisse e variabili	L.	650,480.16
Spese obbligatorie straordinarie	»	231,193.57
Spese facoltative	»	180.598 63
Movimento di capitali	»	134,596.07
Contabilità speciali	»	664,631.07
Totale generale della *Spesa*	L.	1,861,499 50

Anche nella *Spesa* tutti i *titoli* sono aumentati.

Vi sono però delle diminuzioni in qualche singolo *riparto*.

Negli *oneri patrimoniali* vi è una diminuzione di L. 5,586.36; nelle *spese generali* di 6279; nelle « spese straordinarie obbligatorie » per opere pubbliche L. 3,729.67, e sono cancellate nelle spese suddette le L. 200 stanziate nel bilancio 1899 per la sicurezza pubblica e la giustizia.

Alla cat. 8 *spese d'Ufficio* viene fatta la seguente annotazione:

« Soppresso l'assegno a giornali politici locali, si stanziano per abbonamento agli stessi e per eventuali inserzioni lire 300 alla cat. 61 »

(Questa annotazione della Giunta merita una dilucidazione.

Nei bilanci degli anni passati venivano stanziate L. 800 divise fra i giornali *Friuli, Patria del Friuli* e *Giornale di Udine* che si obbligavano di inserire *integralmente tutte le comunicazioni, avvisi*, ecc. che mandava il Municipio.

Dunque l'*assegno* di L. 800 non era altro che il *compenso dovuto ai suddetti giornali* per le inserzioni).

Per le feste nazionali dello Statuto e XX settembre nelle « spese effettive » sono stanziate L. 4500.

Per la cremazione gratuita pei poveri sono fissate L. 100.

Spese facoltative

Per gli *spettacoli pubblici* lo stanziamento dell'ultimo bilancio di lire 8300 viene ridotto a L. 6300, e precisamente da L. 500 a L. 300 la spesa per il genetliaco del Re e della Regina, e da L. 8000 a L. 6000 il concorso del Comune a spettacoli d'indole popolare ed educativa.

Il concorso comunale per il Collegio convitto femminile Uccellis *è mantenuto*, e vengono stanziate all'uopo L. 6200.

Il sussidio all'« Associazione Scuola e Famiglia » viene portato da L. 2000 a L. 3000 e per la refezione scolastica sono preventivate L. 6000.

Questi ultimi due stanziamenti vennero fissati all'ultimo momento, e difatti nello *stampato* sono scritti a *lapis*, mentre sono cancellati gli stanziamenti di L. 2000 per la « Scuola e Famiglia » e L. 4000 per la refezione scolastica, come era già stato pubblicato sul nostro giornale.

—

Queste sono le principali variazioni portate al bilancio comunale.

A proposito della refezione scolastica

Leggiamo nel « Resoconto morale della « Scuola e Famiglia » presentato all'ultimo Congresso, per il Consiglio direttivo dal suo attivissimo Presidente, l'egregio senatore Pecile, le seguenti giustissime osservazioni:

« L'educatorio esige che tutti i genitori portino ai loro figli quel qualunque pasto che loro darebbero se fossero a casa; dà poi un supplemento di cibo, consistente in pane e formaggio, a tutti indistintamente, facendo pagare però una piccola tassa a chi non è povero. In pari tempo ha sempre provveduto a dare una refezione a coloro che, o per assoluta povertà, o per circostanze eccezionali, o per incuria dei genitori, si sono trovati senza cibo, avvertendo in tal caso i genitori dell'obbligo loro.

E' massima unanimamente accolta dal Consiglio dell'educatorio di tenere obbligati i genitori a portare ai loro figli quel qualunque pasto che darebbero loro se fossero in famiglia.

In tal modo l'opera della « Scuola e Famiglia » anzichè corruttrice diventa educatrice e nel mentre si allevano fanciulli sani e robusti, avviati ai più nobili sentimenti di sana morale, di patria, di famiglia e di civiltà, si mantiene nel popolo alto il concetto della dignità personale.

L'idea della refezione scolastica parte dal principio santissimo: che i fanciulli, oltre che istruiti, devono essere anche nutriti.

Dice un proverbio tedesco *Man ist was man isst* (si è quello che si mangia.)

Ma bisogna saper evitare un inconveniente gravissimo. Se noi dispensiamo i genitori dall'obbligo di mantenere i loro figli, noi scuotiamo i cardini della famiglia, noi fomentiamo l'imprevidenza, aumentiamo sconsideratamente la nascita di figli, creiamo una povertà artificiale, ed alleviamo una popolazione di fannulloni i quali si ribelleranno al precetto, che *bisogna acquistarsi il pane col sudore della fronte*, vale a dire che bisogna lavorare per vivere.

Ora il nostro educatorio avrebbe risolto felicemente il problema. Senza dispensare le famiglie dal somministrare ai figli il solito pasto, esso interviene a supplire alla deficienza con una somministrazione di cibo semplice, poco costoso e di effetto visibile a tutti.

Il pane e formaggio che si dà a merenda non costa che lire 1.20 al mese per testa, vale a dire lire 10.40 all'anno.

I fanciulli, che frequentano l'educatorio, ricevono questo supplemento di cibo durante tutto l'anno. »

Per gli elettori amministrativi politici e commerciali

Il Sindaco del Comune di Udine invita tutti coloro che non essendo iscritti nelle liste degli elettori *amministrativi, politici* e *commerciali*, sono chiamati dalle leggi all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il 31 del corr. mese la loro iscrizione,

Hanno diritto di essere iscritti anche coloro che, pur non avendo compiuto il ventunesimo anno di età, lo compiono non più tardi del giorno 15 maggio 1900.

Chi presenta la domanda per essere iscritto nella lista, deve corredarla con le indicazioni comprovanti:

1. La paternità, il luogo e la data della nascita.

2. L'atto ove occorra, che provi il domicilio e la residenza nel comune; se non ha l'abitazione nel comune, deve indicare in quale sezione elettorale chiede di essere iscritto.

3. I titoli in virtù dei quali, a tenore della presente legge, domanda la iscrizione, e tutti gli altri documenti necessari a provare che il chiedente possiede i requisiti ad essere elettore.

La domanda deve essere sottoscritta dal chiedente. Nel caso che per fisico impedimento non possa sottoscrivere, è tenuto ad unire una dichiarazione notarile che ne attesti il motivo.

Le *Domande* ed i *Documenti* annessi dovranno essere presentati nella Segreteria comunale, ed il Segretario ne rilascierà ricevuta all'atto della presentazione con indicazione dei documenti esibiti.

Monte di pietà di Udine

Martedì 19 dicembre vendita dei pegni preziosi, *bollettino bianco*, assunti da 1 a 31 gennaio 1898 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

La parolina

Venite tutti qui, presso a me, bimbi felici! Siete stanchi di giocare? Avete mangiato tutte le chicche? Beati voi!

Siete buoni e bravi bambini, Santa Lucia lo sapeva e v'ha portati tanti bei doni. Ma...... guardatevi intorno: credete che tutti i bimbi sieno così fortunati? Oh Dio! Ve ne sono tanti altri, buoni e bravi come voi, che non hanno nè giocatoli nè dolci; poveri piccini, che farebbero festa ad un cavalluccio da dieci centesimi, ad una manciata di castagne.... e non possono averli mai! Oh molte altre cose, più utili, anzi indispensabili, vorrebbero e non possono averle!

E la parolina?.... Mi chiedete. Non io, siete voi che la dovete dire a mammina vostra, gettandole le braccia al collo, stretto stretto ed è: « Ricordiamoci dell'*Albero di Natale* per la *Scuola e Famiglia!* »

Elena Fabris Bellavitis

Una iniziativa parlamentare dell'on. Pascolato

L'onorevole deputato comm. avv. A. Pascolato che fu in parecchie legislature Presidente della Commissione Parlamentare per i decreti registrati con riserva, Commissione importantissima che completa e rende efficace l'opera della Corte dei conti ed alla quale è affidato uno dei più delicati ed alti uffici di controllo che il potere legislativo può e deve esercitare sopra il potere esecutivo, ha, appunto per non rendere vana, illusoria l'azione di detta Commissione, presentato un progetto di legge di sua iniziativa che noi ci auguriamo venga dalla Camera nostra, gelosa delle sue prerogative, sollecitamente discusso ed approvato.

Trattasi di aggiunte al regolamento della Camera ed intese ad assicurare la continuità e la efficacia del controllo parlamentare.

Il progetto dell'on. Pascolato è il seguente:

Commissione per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva

Art... La Commissione permanente per l'esame degli atti registrati con riserva dalla Corte dei conti, nominata a' termini dell'articolo 13, lettera *c)* prende in esame tutti i decreti e mandati, sui quali non sia stato riferito nella Sessione o nella Legislatura precedente, e tutti quelli di cui vengono comunicati al Parlamento gli elenchi dalla Corte dei conti nell'intervallo fra due Sessioni o fra due Legislature, o nel corso della nuova Sessione.

Essa deve riferire, entro un mese dalla distribuzione degli elenchi, su tutti i decreti e mandati, eccettuati soltanto quelli, che vengono direttamente o virtualmente sottoposti alle Camera col mezzo di speciali disegni di legge od in altro modo.

Art.. Tutte le relazioni della Commissione per l'esame degli atti registrati con riserva sono iscritte all'ordine del giorno della Camera entro cinque giorni dalla loro presentazione. Le relazioni, sulle quali, al termine di una Sessione o di una Legislatura, la Camera non avrà deliberato, saranno riprese in esame dalla nuova Commissione, appena costituita.

Pascolato

Ad esso l'onorevole Deputato di Spilimbergo-Maniago fa precedere le seguenti opportunissime considerazioni:

Onorevoli colleghi!

La proposta da me e dal nostro compianto collega Lochis presentata alla Camera fino dall'8 aprile 1897, cioè fino dall'aprirsi della presente Legislatura, di introdurre nel Regolamento nostro alcune disposizioni intese ad assicurare la continuità e l'efficacia del controllo parlamentare intorno ai decreti ed ai mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti, trovò favore presso l'onorevole Giunta permanente del Regolamento, la quale accettò e fece sua la sostanza della proposta stessa. Ma la riforma così iniziata non potè compiersi, perchè non giunse mai alla pubblica discussione.

Io perciò mi onoro di rinnovare quella proposta. Della convenienza, per non dire della necessità, di questa riforma si ebbero nuove prove di fatto anche durante la presente Legislatura. Rapporti della Commissione incaricata dell'esame degli atti registrati con riserva furono presentati nelle due passate Sessioni, e non tutti conchiusero per la sanatoria; non tutti esclusero che il potere esecutivo, fosse uscito dai limiti delle sue competenze, nè tutti ammisero che ad uscirne fosse stato indotto almeno da ragioni di vera urgenza. Ebbene, quei rapporti ebbero nei nostri archivi sepoltura, che neppure si può chiamare onorata. La Camera, se ne prese cognizione, non li approvò nè li respinse, perchè essi non arrivarono alla pubblica discussione, e la chiusura delle Sessioni, rompendo la continuità dell'opera parlamentare, li fece diventare lettera morta. Dal che si vede che la Giunta per l'esame degli atti registrati con riserva, quando adempie l'ufficio suo, lo fa invano: e che il potere esecutivo potrebbe, se volesse, sottrarsi a questa parte del controllo parlamentare per mezzo della chiusura delle Sessioni.

Non è dunque senza ragione l'augurio che la Camera trovi nella presente Sessione il tempo da consacrare ad una riforma, che toglierà dal suo regolamento una evidente e dannosa lacuna.

I nostri deputati

Nell'appello nominale sull'ordine del giorno Barzilai risposero *no* gli onorevoli Celotti, De Asarta, Pascolato e Valle.

Gli altri deputati non erano presenti alla seduta.

La galleria Marangoni

Leggiamo nel *Corriere d'Italia* la seguente corrispondenza da Udine:

«Si è riaperta in questi giorni al pubblico la Galleria civica di quadri di artisti moderni, quadri acquistati con le rendite di un cospicuo legato di un munifico donatore, il Marangoni.

Iniziatasi da pochi anni, conta già opere di grande valore artistico e che recano nomi di artisti insigni quali sono quelli di: Cavalleri, Bressanin, Tito, Brass, Millo Bortoluzzi, Vizzotto Alberti, Newbery Francis, Someda, Postiglione, Tommasi A., Sorella, Ciardi, Brugnolini, Mitizzanetti, Scattola, De Stefani, Fontana, Mantegazza ed altri.

La maggior parte delle opere d'arte che si ammirano in questa Galleria sono state acquistate alle due ultime Esposizioni internazionali di Venezia.

Presto questa insigne Pinacoteca, che dispone di discreti mezzi finanziari e che quindi potrà annualmente arricchirsi di nuovi quadri di pregio, troverà in Castello, un collocamento definitivo più decoroso.»

Il «Cittadino» e il sacerdote cav. Valentino Baldissera

L'organo della Curia se la piglia con l'illustre cultore delle patrie memorie cav. don Valentino Baldissera, perchè ha pubblicato sul nostro giornale e sul *Friuli* il suo pregevole *studio* sulla «Chiesa di S. Giovanni in Gemona.»

Ecco le peregrine ragioni che indussero l'organo suddetto a non inserire lo *studio* di don Baldissera:

«1. perchè l'affermare o il negare sui giornali la proprietà d'una cosa a taluno, non pregiudica affatto la questione; 2. perchè nulla era stato detto che potesse compromettere la serietà o la reputazione del sac. Baldissera; 3. infine, perchè lo studio del sac. Baldissera non ci parve esauriente.»

Il *Cittadino* dovrebbe pure sapere che i giornali, meno in casi eccezionali, non rifiutano mai di pubblicare confutazioni agli scritti comparsi sulle loro colonne con la riserva, naturalmente di fare le osservazioni che credessero opportune; è questione di *cortesia*.

E tanto più il *Cittadino* avrebbe dovuto essere cortese trattandosi che lo *studio* era scritto da uno fra i più *degni* e *colti* sacerdoti che vanti la Chiesa friulana.

Ma il chiarissimo don Valentino Baldissera, quantunque sacerdote, non maledice 25 volte al giorno agl'infami *liberali*, e *patrioti*, e perciò non è sui buoni libri della congrega cittadinesca.

Aggiungiamo ancora che il cav. don Valentino Baldissera non è associato al nostro giornale, e solamente qualche volta, richiesto dall'egregio compilatore delle *effemeridi* del nostro giornale, egli comunica apprezzate informazioni su avvenimenti importanti di storia friulana.

Il Comizio agrario di Legnago contro l'aumento della tassa per la fabbricazione dello zucchero.

Domenica alle 15 nel Salone del Mercato coperto di Legnago ebbe luogo l'annunziato Comizio per protestare contro le nuove proposte ministeriali sugli zuccheri.

Parlarono il prof. Tito Pozzi, l'on. Mancini, l'ing. cav. Alfonso Bellinato.

Fra gli aderenti vi era pure l'on. *De Asarta*.

Venne nominata una commissione perchè abbia a perorare a Roma gli interessi degli agricoltori.

Ecco l'ordine del giorno votato dal Comizio:

L'assemblea degli agricoltori veneti ed emiliani riaffermando:

I. La somma importanza e convenienza agraria della coltura della barbabietola da zucchero nel Veneto e nell'Emilia.

II. I grandi benefici che arreca l'industria dello zucchero, oltrecchè alla economia rurale, anche alla economia sociale dei paesi ove sorge.

III. La necessaria, ineggabile solidarietà tra l'industriale fabbricatore di zucchero e i coltivatori di bietole, tanto più evidente inquantochè in Italia, sorgono anche zuccherie cooperative, con capitale agrario:

esprime: il suo vivo rincrescimento pel recente proposito del Governo di variare in senso dannoso all'industria la base di tassazione prescritta dalla legge 27 agosto 1883, sotto la cui egida sorsero e stanno per sorgere le zuccherie italiane, proposito col quale anche si annullano formali ripetute promesse;

confidando, che gl'industriali possano non pertanto continuare nel trattamento fin qui fatto ai coltivatori;

fa voti, perchè, se l'aumento nel rendimento legale è ora riconosciuto quale assoluta dolorosa necessità finanziaria, esso venga almeno gradualmente applicato in un periodo di cinque anni e non di un sol tratto, onde non arrechi contraccolpo funesto agli attuali buoni rapporti fra industriali e coltivatori;

e chiede; che il nuovo più gravoso trattamento, nella sua forma più mite possibile, venga poi impegnativamente fissato per lungo periodo d'anni, onde per l'avvenire siano evitati nuovi rimaneggiamenti tanto esiziali all'industria e alla economia rurale che le si collega.

Congresso veneto per le riforme amministrative

Come abbiamo già annunciato, sabato 16 corrente alle ore 10, nella sala maggiore, gentilmente concessa, dell'Ateneo Veneto a Venezia, avrà luogo la seduta inaugurale del «Congresso veneto per le riforme amministrative».

Nello stesso giorno alle ore 14 avrà luogo la seconda adunanza.

Le sedute continueranno nei successivi giorni 17 e 18 dicembre.

Sui disegni di legge relativi alla riforma delle Opere Pie, riferisce la commissione presieduta dal conte Nicolò Mantica, e della quale fanno parte il cav. Pietro Biasutti che ne è uno dei due relatori, e gli avv. Billia, Schiavi, Cavarzerani, Ciconi e Concari.

Sul disegno di legge «Sistemazione delle contabilità comunali» è relatore l'avv. G. B. Billia.

Sul disegno di legge per i segretari ed altri impiegati comunali e provinciali, è relatore l'avv. L. C. Schiavi.

Sul disegno di legge per le modificazioni alla legge 24 aprile 1898 sui provvedimenti per il credito comunale e provinciale, e relatore l'avv. G. B. Billia.

Istituto filodrammatico

Sabato sera il nostro Istituto Filodrammatico, una delle più vecchie istituzioni cittadine, darà uno spettacolo di prosa dapprima e quindi un festino di famiglia.

L'egregio cav. avv. dott. Barnaba ha cortesemente acconsentito che dai nostri filodrammatici venga recitata una sua commedia.

Il nostro Istituto non ha più potuto giovarsi dell'opera competentissima ed amorosa dell'egr. cav. prof. T. I. D'Aste, impedito da altre molteplici occupazioni. I filodrammatici sono stati invece istruiti dal valente dilettante sig. Giuseppe Miani.

Il Friuli Orientale

Giornale Quotidiano

Il partito nazionale del Friuli austriaco ha deliberato di pubblicare un giornale quotidiano, improntato ad una schietta italianità, allo scopo di difendere la lingua e la coltura italiana di questa provincia, minacciate dalla prepotenza degli agitatori slavi.

Il giornale s'intitolerà *Il Friuli Orientale* ed inizierà le sue pubblicazioni il giorno 16 dicembre a. c.

Il Direttore del nuovo giornale d'oltre Iudri, che succede al valoroso *Corriere di Gorizia* sarà il sig. R. Desanti, e fra i collaboratori avrà parte principale la egregia scrittrice signora Carolina Luzzatto, che ha tante conoscenze anche nella nostra città.

Al nuovo confratello che sorge in difesa dell'italianità del Friuli d'oltre confine mandiamo fervidi voti di prospera e lunga vita.

Per gli agricoltori

Coloro, fra i nostri lettori che fanno domanda al cav. Marco Trentin in S. Donà di Piave ne riceveranno il ricco catalogo e prezzo corrente di quell'importante stabilimento agrario, noto favorevolmente da tanto tempo anche in provincia di Udine. Gelsi, acceri, robinie, platani, alberi forestali, viti, alberi d'ogni qualità di frutta, fermenti ecc.

Speciale menzione merita il frumento marzarolo.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di Beneficenza — Mese di novembre 1899

a) Sussidi ordinari a domicilio

da L. 3 a 5	N. 674 per	L. 2666.—
» 5 a 10	» 158	» 1161.—
» 10 a 20	» 12	» 180.50
» 20 a 40	» 3	» 75.90
Totale	N. 847	L. 4083.40
In razioni alim.	» 12	» 61.50
Totale	L. 859	L. 4144.90
Mesi precedenti		» 41826.65
In complesso		L. 45971.55

b) Ricoverati in Istituti:

Tomadini N. 3 L. 114) Derelitte » 2 » 30)	L. 144.—
Mese precedente	» 822.—
In complesso	L. 966.—

A proposito di crisantemi

Nel nuovo giornale romano *Il Giorno*, il dott. A. Garofalo ha pubblicato un interessante articolo sulla importanza sociale delle nuove ricerche sulla malaria. Da esso togliamo:

«Una lunga serie di esperimenti sono già stati compiuti per trovare i mezzi per distruggere le larve nell'acqua e le zanzare nell'aria. I risultati degli esperimenti non sono ancora definitivi. Da quelli fatti dalla scuola di igiene di Roma apparisce che per la distruzione delle larve e quindi per la disinfezione delle acque che le contengono sono efficaci le polveri vegetali (fiori chiusi di crisantemi), alcuni colori di anilina ed il petrolio Coltivando in grande le piante di crisantemi probabilmente il luogo stesso malarico potrà produrre il mezzo del risanamento.»

«I crisantemi, fiori di moda, che accrescono oggi vaghezza ai saloni e poesia alle tombe, meritano perciò la più grande diffusione non soltanto dal punto di vista dell'eleganza ma anche da quello dell'igiene sociale.»

I progressi della stagione invernale

. . . . Quando il sol la neve indora
neve, neve, neve ancora . . . .

dicevano i nostri buoni vecchi.

Ed infatti il proverbio non è del tutto sbagliato.

Dopo la nevicata di ieri l'altro, abbiamo avuto il sereno — oggi, nuovamente il cielo s'è coperto d'un bianco velo che ci fa presagire il ritorno della neve e già nevica.

Il freddo in questi giorni continua intenso e ieri l'altro, in certi punti, le roggie della nostra città erano agghiacciate.

Tutta gelata è la laguna di Màrano Lagunare — perirono molti pesci.

Nella decorsa notte il termometro scese a oltre 9 gradi sotto zero.

Si osserva che la neve è caduta in maggiori proporzioni nella parte bassa della nostra Provincia, mentre in Carnia ne cadde pochissima.

Al laghetto

Pattinatori e pattinatrici, provetti e principianti, tutti accorrono al laghetto fuori Porta Pracchiuso dove il ghiaccio con quel po' po' di freddo di questi giorni ha già acquistato lo spessore di trenta centimetri.

Quest'anno la stagione promette di durare molto più del solito e con essa il divertente quanto sano esercizio.

Buon divertimento!

Ghiaccio traditore

Ieri la giornata trasse molti pattinatori al laghetto, ma, proprio sul più bello il ghiaccio si ruppe ed alcuni fecero un bagnetto, veramente poco igienico col freddo di questi giorni.

Tre truffatori non ancora ventenni ed il loro arresto

Nell'osteria «al Gambero» in via Rauscedo, si presentavano ieri i due fratelli Luigi e Guglielmo Picco da Flaibano, il primo di anni 19 ed il secondo di 16, assieme a certo Lorenzo Bello fu Eugenio da Baviera, ed ordinavano da mangiare e da bere, facendo un conto complessivo di L. 3.30.

Al momento però di pagarlo, non avevano denari!

L'oste allora gli denunciò all'ufficio di P. S. e tutti e tre vennero tratti in arresto con l'imputazione di truffa.

Per il decoro dell'esercito

Abbiamo veduto giungere ieri col treno delle 15 alcuni coscritti destinati al 12° Cavalleria qui di sede.

Quei giovanotti portavano in testa il berretto d'ordinanza, al fianco il tascapane, mentre tutto il resto del vestito era dei soliti panni da borghese. Ma che panni! Erano miseri cenci logori: ai piedi qualcuno aveva scarpe, qualche altro ciabatte scucite che lasciavano scorgere le calze,... e la pelle. Intirizziti dal freddo — (Dio sa da dove venivano) — portavano al collo una mezza coperta...

Via, non è questo il modo di far rispettare come si deve l'esercito, quando si mandano in giro le reclute in simili stato.

Ferita lacero contusa

Alle ore 10 di ieri venne medicato nel nostro civico Ospitale certo Virginio Loschi di anni 31, da Udine, per ferita lacero-contusa alla mano destra, riportata accidentalmente.

Salvo complicazioni, guarirà in 15 giorni.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Milano

Il processo Notarbartolo

Udienza del 13 dicembre

Viene escusso il generale Mirri, ministro della guerra, e già Commissario straordinario in Sicilia. Dice che si convinse che degli individui che si trovavano al Banco di Sicilia, Muratori, Tenerelli e Palizzolo, quello che, secondo lui, aveva maggiore capacità per organizzare l'assassinio, fosse il Palizzolo, anche perchè d'indole vendicativa ed era quello che aveva maggiori aderenze colla mafia.

Dice che Palizzolo era pure gravemente indiziato di essere stato il mandante anche dell'assassinio di Miceli.

Il teste afferma pure che il Fontana dev'essere l'esecutore dell'assassinio.

Onoranze funebri

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Co. Gio. Batta Orgnani Martina: Gerardo Rippa L. 1, Giovanni Turchetto 1.
Riga don Beniamino: Daniells Angelo L. 1.
Cucchini Augusto: G. Tam e C. L. 1.
Emma Venturini: Giovanni Drigani L. 1.

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Luigi Barei: Elena Bonvicini L. 1.
Carlo Rosinato: Giacomo ed Erminia Cadore L. 2.
dott. Carlo Rosinato: Avv. Erasmo Franceschinis L. 1, cav. avv. Francesco Franceschinis e famiglia 1.
Rizzani Giuseppe: avv. Angelo Feruglio L. 2.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di:

Luigi Barei: Giovanni Masotti L. 1.

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Giuseppe Dianese di Spilimbergo: Dott. Pietro Ziliotto di Venezia L. 2.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Tonini Guido di Cividale: Famiglia Furlani Giacomo L. 1.
Barei Luigi: Ditta fratelli Tosolini L. 1.
Rosinato Carlo: Avv. Erasmo Franceschinis L. 1, avv. Erasmo, Francesco e famiglia Franceschinis 1.

Ieri alle ore 7.30 ant. dopo breve malattia sopportata pazientemente confortata dalla Religione cessò di vivere

MARIA DE NATO
ved. Bonvicini

La figlia ed il padrino addolorati danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite.

Udine 14 dicembre 1899.

I funerali seguiranno oggi giovedì 14 alle ore 3 pom. partendo dalla casa sita in Via Viola N. 15.

Le peripezie del «Manilla» nel porto di Napoli

L'altro ieri (12) il piroscafo *Manilla* doveva partire da Napoli per Genova, avendo a bordo i coscritti.

Mentre stava disponendosi alla partenza una raffica di vento lo spinse contro una banchina del molo, e sarebbesi certamente sfasciato se circa trenta imbarcazioni che stavano ormeggiate alla banchina, sfasciandosi alla loro volta, non avessero attenuato l'urto.

Fra i coscritti e i passeggieri si manifestò un forte panico, ma per l'energia del comandante si ristabilì presto la calma. Alle 7 il *Manillà* potè partire.

Nel momento del panico venti coscritti, essendosi ribellati al comandante, vennero subito arrestati e messi ai ferri.

Un marinaio, certo Zuppetta, essendo rimasto ferito alla testa, venne sbarcato e trasportato all'ospedale di Loreto.

Telegrammi

Il presunto assassinio di Notarbartolo si è costituito

Palermo, 13. — Giuseppe Fontana di Vincenzo, fu accusato ed anni sono arrestato quale autore materiale dell'assassinio del Notarbartolo, ma poi rimesse in libertà durante l'istruttoria per esser riuscito a dimostrare, si disse l'*alibi*.

Però a quell'*alibi* pochi credettero mentre si pensava invece che il Fontana fosse riuscito a sfuggire al processo mercè la protezione accordatagli dal Palizzolo e le potenti influenze di costui.

Ma in seguito alle risultanze emerse dal processo di Milano la posizione del Fontana era insostenibile e insieme alla domanda d'arresto pel Palizzolo fu emesso il mandato di cattura del Fontana. Questi s'è tenuto nascosto per alcuni giorni, la polizia l'ha ricercato ovunque, e pare che finalmente fosse riuscita a saperne il nascondiglio. Il Fontana l'avrà saputo e, forse consigliato si è costituito oggi al questore, alle ore 14,55.

Subito dopo fu tradotto alla procura generale e alle grandi prigioni.

Bollettino di Borsa

Udine, 14 dicembre 1899

	13 dic.	14 dic.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100.70	100.75
» fine mese	100 90	100.95
detta 4 ½ » ex	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	99.50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	318.—	317.—
» Italiane ex 3 %	310.—	306 —
Fondiaria d'Italia 4 %	503.—	503.—
» » 4 ½	509.—	509.—
» Banco Napoli 5 %	445.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480 —	480.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	510 -	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	917.—	905.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140 —	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320 —	1320.—
» Veneto	218.—	218.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	733 —	732.—
» » Mediterranee ex	550.—	547 50
Cambi e Valute		
Francia chequè	106 42	106.75
Germania »	131.25	131 75
Londra	27.92	27 02
Austria-Banconote	2.22.—	2.23.—
Corone in oro	1.11 —	1 12.—
Napoleoni	21 23	21.30
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.55	94.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 14 dicembre **106 77**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Corredi da Sposa e da Bambini

Recente

Grandioso Arrivo

NOVITÀ

in generi di

CAPPELLI - CONFEZIONI DA SIGNORA E DA BAMBINI

nel negozio

Ida Pasquotti-Fabris

Alla Eleganza

Via Cavour N. 4.

Corredi da Sposa e da Bambini

Le Maglierie igieniche

HÉRION

al Congresso Medico in Roma

(aprile 1894)

La **TRIBUNA**, N. 101 dell'11 aprile scrive:

All'Esposizione d'Igiene. — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hêrion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Unico deposito per Udine e Provincia presso il sig. **CANDIDO BRUNI**

Via Mercatovecchio Udine.

TORT TRIPE (Torci budella

DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a Cent. 50 al pacc.

BREVETTATO

DOPPIO BEEFTEA SCARPA

(SUGO DI BOVE)

Unico prodotto Nazionale preparato dal Sig. E. Scarpa di Venezia riconosciuto e raccomandato da chiarissime Celebrità mediche per il *più potente alimento pegli ammalati e convalescenti di stomaco debole, puerpere, bambini gracili ecc. ecc.*

PREMIATO con medaglia d'oro e d'argento a più Esposizioni e recentemente dal R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia.

CERTIFICATO

Venezia, 23 giugno 1898.

Il Doppio Beeftea Scarpa è sostanza alimentare di preparazione accuratissima, di sapore squisito, aromatico, ristorante; allungato con acqua nelle proporzioni prescritte dal fabbricatore offre il modo di approntare estemporaneamente un brodo sugolento e saporitissimo; *riesce gradevole alle persone sane, convalescenti, ed i malati di questo spedale, che poterono usarne, ne rimasero soddisfattissimi.*

Ispettore dott. cav. Carlo Calza
Primario dott. cav. Luigi Paganuzzi
Primario dott. cav. Giacomo Cini 5

(Rilasciato dallo Spedale Civile di Venezia)

Unico concessionario per la vendita all'ingrosso in ITALIA, GERMANIA, SVIZZERA, e PAESI D'OLTRE MARE:

P. HESSE-VENEZIA

Flacone di grammi 50 netto di LIRE **1.20** — Pacco postale di 10 flaconi franco in tutta Italia verso cartolina Vaglia od assegno di Lire 12.

Trovasi nelle principali Farmacie, Drogherie e Magazzini di specialità alimentari.

Udine 1899 — Tip. G. B. Doretti